



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

Carissimi,

«La Voce Amica» è lieta di ritornare nelle vostre case e di riprendere il dialogo aperto e sereno con voi sui maggiori problemi della nostra parrocchia. Questo dialogo si era un po' affievolito o forse era addirittura venuto meno quando abbiamo preso l'iniziativa di sostituire il Bollettino con il «Giornale della comunità».

Qualcuno me l'aveva fatto presente: «Non è più il vecchio amico che si ritrova. Non è più il palpito del suo cuore che entra nelle nostre case, la calda atmosfera della nostra gente; non è più, in una parola, la nostra parrocchia...» (r.d.n.).

I consensi, tuttavia, e l'apprezzamento che il Giornale andava incontrando, sia dal punto di vista del contenuto che da quello tipografico, mi incoraggiavano a continuare, finché non sono sopraggiunte le difficoltà tecniche che conoscete, che mi hanno indotto, volente o nolente, a ritornare al nostro modesto foglietto, che, povero sotto tutti gli aspetti, riesce forse meglio a creare un dialogo e un clima di cordialità fra noi. Me l'auguro.

...

Questo numero si presenta con parecchie novità, e non solo nella testata e nell'impaginazione.

C'è una specie di radiografia della parrocchia che pone interrogativi seri e ci mette davanti a gravi problemi, ai quali dobbiamo indirizzare la nostra concorde e fattiva attenzione.

Ci sono nuove rubriche di interesse e curiosità locali, che vorremmo mantenere anche in seguito, proprio perché si prestano alla collaborazione di altri, e il Bollettino vuole dare

spazio a quanti vogliono esporre le proprie riflessioni e le proprie ricerche in materia.

Ci sono le rose e le spine, in verità più rose che spine, della nostra Scuola Materna messe in evidenza dalla Direttrice e dall'Amministrazione.

C'è infine la cronaca, che fa storia, la quale anche se piccola, purché non sia... storiella, è sempre maestra della vita e testimonia un fermento che anima la nostra comunità.

La parrocchia è adesso nel periodo della disapora: chi ai

monti e chi al mare, e le sue attività sono praticamente sospese. Ma l'anima, miei cari, non può rimanere sospesa, chiusa in un armadio come il pastano invernale. Deve respirare con il suo ritmo e nutrirsi del cibo della Grazia.

Perché il riposo e la pausa estiva non abbia a compromettere la vita vera dell'anima vi sono vicino col pensiero e con le preghiere.

Buone ferie e vacanze! Ma che siano complete: ricreanti e benefiche.

Il parroco

DOMENICA 26 AGOSTO

ANNIVERSARIO DELLA ELEZIONE AL PONTIFICATO DI PAPA LUCIANI BELLUNO E' ONORATA DELLA VISITA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II

Con Lui saremo spiritualmente presenti alla S. Messa che celebrerà, in mattinata, a Canale d'Agordo, paese natale di Papa Luciani.

Con Lui saremo spiritualmente uniti nella preghiera dell'Angelus che reciterà, a mezzogiorno, in vetta alla Marmolada.

Con Lui vivremo momenti di intensa emozione partecipando, nel pomeriggio, alla Liturgia Eucaristica e ascoltando la Sua parola.

L'UOMO di KAROL WOJTYLA

La notizia improvvisa ed esaltante della venuta del Papa a Belluno giunge quando il bollettino è già composto. Queste riflessioni sulla Sua prima lettera enciclica, suggerite quasi da un presentimento, acquistano ora un particolare significato e interesse.

Non so quanti dei miei parrocchiani hanno letto la prima lettera enciclica di Papa Wojtyla. Quando il Papa scrive una lettera è come uno che scrive ai fratelli vicini e lontani per dare notizie e seminare corag-

gio.

La lettera di Papa Giovanni Paolo II ha come argomento l'uomo, amato e liberato da Cristo.

QUALE UOMO?

Poiché oggi non è tempo di poesia e di immaginazione, non sono i nostri i giorni delle parole grosse che lasciano il tempo che trovano, e poiché una Chiesa immersa fino al collo nella vita quotidiana di chi soffre e spera non può trastullarsi a far discorsi campati in aria, è

pensabile che l'uomo di Papa Wojtyla, l'uomo da amare con l'amore di Cristo, sia l'uomo non astratto, ma concreto, l'uomo di oggi, che abita le città di oggi, i quartieri di periferia, il piccolo villaggio, l'uomo delle varie razze e dei vari partiti, l'uomo classificato, schedato, manipolato dai vari poteri, l'uomo con la sua età, la sua professione, il suo bagaglio di angosce e di speranze.

L'UOMO AL SINGOLARE

L'uomo amato da Cristo è quello che conosciamo e incontriamo tutti i giorni. Il giovane ragazzo disoccupato che perde coraggio di vivere, perché attorno c'è solo furbizia e cattiveria, violenza e corruzione; la donna sfruttata sulle strade oscure della periferia urbana, perché non ha avuto una famiglia, dei veri amici e dei veri affetti; lo studente che varca la soglia del suo liceo e rischia di imparare una cultura fredda e raggelata da una prospettiva di potere sugli altri uomini; la casalinga che il borghese perbenista considera come sposa ufficiale e tratta come serva; l'emigrante del Sud che dopo dieci anni di permanenza al Nord ha imparato a conoscere la mafia elegante, intelligente, dai guanti gialli. Questi sono gli uomini a cui va l'amore di chi ha voluto gridare al mondo la speranza di Cristo.

L'UOMO AL PLURALE

L'amore di Cristo va non solo all'uomo preso singolarmente, ma anche agli uomini presi al plurale: gli uomini che fanno popolo.

Il popolo della Polonia in un regime che stenta a trovare il respiro della libertà; il popolo d'Italia a cui dedicano giorni e giorni di parole e di messaggi i governanti, i politici e i pubblicitari senza mai offrire un gesto che sia un gesto di disinteresse

e di vera e autentica fraternità; il popolo palestinese ancora senza patria; i popoli dell'America Latina schedati da computers multinazionali e da gendarmi al servizio di un potere mostruoso. Questo uomo, persona e popolo, è amato da Cristo, attende una redenzione, Cristo vuole redimere.

LA REDENZIONE DELL'UOMO

L'uomo deve diventare ed essere persona o diventa animale; gli uomini devono sentirsi e farsi popolo o si disgregano in poltiglia umana se mancano i difensori degli uomini, i profeti

dell'umanità, i sacerdoti della grazia, i politici che accettano l'eroismo del servizio e del disinteresse.

Bisogna che l'uomo di oggi incontri Cristo. Ma l'uomo concreto, quello che sta al margine della comunità parrocchiale o ci sta dentro in modo mediocre o falso; e un Cristo concreto nella carne dei credenti, nel respiro di una parrocchia che si fa serva dei poveri e dell'amore di Cristo.

Un incontro non episodico, solo cerimoniale; il fattivo, vero e quotidiano.

Vorremmo che non ci fossero freni, ostacoli, divieti, leggi barorde (che debbano valere per Napoli, Milano e Salce) che bloccano l'iniziativa privata e fanno venir meno la voglia di mettervi mano. Vorremmo ci fossero, invece, incentivi, agevolazioni, aiuti che incoraggino a fare, cioè una politica intelligente, sollecita, favorevole a ristrutturare e a ringiovanire questi nostri centri storici.

⑥ Non è azzardato affermare che la nostra è una comunità

parrocchiale «vecchia», per la sproporzione che presenta fra il numero degli anziani e le nuove leve. Basta pensare che i bambini in età prescolare sono 56, i ragazzi in età scolare 65, quelli dei tre anni di media 40, un totale di 161 ragazzi fino ai 15 anni.

E' interessante osservare lo specchio qui sotto, riferito agli ultimi 10 anni, dopo cioè la costituzione della parrocchia di S. Gervasio che ha assorbito una buona fetta di Salce.

ANNO	NATI E BATT.	MORTI	MATRIMONI		COPPIE rimaste in parr.
			in parr. e fuori		
1969	15	17	15		4
1970	15	18	16		8
1971	13	14	13		3
1972	10	11	10		2
1973	7	26	11		5
1974	10	16	13		3
1975	7	12	11		3
1976	10	11	14		6
1977	10	18	14		8
1978	7	13	16		4
1979	3	2	2		—
	107	158	135		46

Risultano evidenti due cose:

- 1) la notevole differenza fra il numero dei nati e quello dei morti, e fra il numero dei matrimoni e quello delle coppie rimaste in parrocchia;
- 2) il numero delle nascite che va diminuendo e quello dei morti che rimane pressochè

costante.

Da notare infine che le poche famiglie venute in parrocchia negli ultimi anni non hanno compensato il calo delle nascite, il numero dei decessi, l'esodo delle nostre famiglie giovani, se in 10 anni la parrocchia è passata da 1300 abitanti a 1117.

ANAGRAFE IN PASSIVO

Calo delle nascite, esodo delle famiglie giovani, difficoltà per costruire e la popolazione della parrocchia diminuisce di anno in anno.

La pausa estiva mi ha concesso di prendere in mano gli appunti fatti durante la visita pasquale alle famiglie per aggiornare l'anagrafe parrocchiale, ed ora sono in grado di dare un profilo esatto della composizione e situazione della nostra parrocchia.

FAMIGLIE 389
di cui costituite da
1 persona 62
2 persone 83
Totale abitanti 1117
di cui maschi 539 - femm. 578

Osservando il quadro statistico notiamo:

① Il numero delle famiglie rapportato al numero degli abitanti ci dà una percentuale di 2,8 e cioè di neanche tre membri per famiglia, che sarebbe, dicono gli esperti in demografia, una media appena accettabile.

② Le famiglie costituite da persone sole e anziane sono in aumento. Bisognerà che prendiamo in seria considerazione questo problema dei nostri anziani soli, e studiare il modo di fare qualcosa, come stiamo facendo per l'assistenza ai nostri ammalati.

③ Mentre tutte le altre parrocchie periferiche registrano un aumento, anche massiccio,

di popolazione, la nostra parrocchia registra una diminuzione che si va accentuando di anno in anno, per il calo delle nascite, per il numero dei decessi e per l'esodo delle famiglie giovani. Credo che in tutta la vallata bellunese la nostra sia la parrocchia che batte il primato a questo riguardo, quasi fosse una zona inquinata, malsana da fuggire. Sono oltre la ventina le case sfitte, disabitate, abbandonate.

④ Le frazioni di Salce, Canzan, Giamosa, che una volta erano il nerbo della parrocchia, sono quelle più spopolate, hanno le case più vecchie e fatiscenti; mancano quasi del tutto i bambini. Coloro che si sposano sono costretti ad andare a sistemarsi altrove per cui ogni matrimonio segna un dissanguamento numerico della parrocchia. La sola frazione che ha cambiato completamente fisionomia da alcuni anni a questa parte è Bettin e, solo in parte, Col.

⑤ Noi non abbiamo né una competenza, né una responsabilità diretta sui problemi urbanistici, ci duole però il cuore vedere questo stato di abbandono delle nostre frazioni, con la fame di case che c'è in giro!

Problemi del quartiere

I DIRITTI DEL CITTADINO

Essere ascoltato, non venir deluso nelle sue attese. Ma occorre uscire dall'individualismo e procedere uniti e concordi.

Ci proponiamo d'ora avanti, di riservare un angolino di La Voce Amica alle questioni e problemi del nostro Quartiere e per esporre le lamentele e le attese che ci capiterà di raccogliere dalla gente.

Bisogna innanzitutto che ci ricordiamo che è un preciso dovere di ogni cittadino e di ogni cristiano far sentire la propria voce, dare il proprio interesse fattivo a tutti gli Enti locali e periferici, che sono strumento di democrazia e di crescita comunitaria.

...

Recentemente c'è stata in parrocchia una quasi sollevazione generale di protesta per il mancato rifornimento d'acqua dovuto a lavori di riparazione dell'acquedotto. Per la prima volta abbiamo visto la gente prendere parte viva ad un problema del quartiere. Ma si trattava di un problema che tocca-

va direttamente tutti. Non vorrei, adesso che i nostri rubinetti buttano a piacimento, che ognuno si rinchiusse in se stesso infischandosi e disinteressandosi di ogni altro problema della zona di comune utilità.

Il rimprovero che in quell'occasione ci è stato fatto, dobbiamo riconoscerlo, era meritato: «Le assemblee del quartiere sono sempre deserte».

...

A quanti non hanno occhi per accorgersi, mi permetto rilevare alcune delle gravi lacune della nostra zona.

— Abbiamo la strada nazionale che taglia la parrocchia in tutta la sua lunghezza, percorsa e attraversata in continuazione da piccoli, adulti, vecchi che si devono recare a scuola, in chiesa, al bar, alla cooperativa. Non è illuminata, non ha un marciapiedi né una corsia per biciclette.

VENEDI' 24 AGOSTO

FESTA DEL PATRONO DELLA PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

GIORNATA DELL'ANZIANO

Giovedì 23 pomeriggio:

celebrazione comunitaria della penitenza per ragazzi e giovani - Segue la S. Messa.

Venerdì 24:

ore 8: Prima Messa

ore 10: S. Messa solenne celebrata da S. E. Mons. Vescovo per gli anziani della parrocchia.

ore 12: Pranzo presso il Bel Sit offerto dalle associazioni locali ai nostri vecchietti.

Salce 1° agosto 1979

GIORNATA DELL'ANZIANO
=====
VENERDI 24 AGOSTO/ FESTA DEL PATRONO SAN BARTOLOMEO

----- . ----- . -----

Cari anziani della parrocchia,

quest'anno la festa del Patrono S. Bartolomeo vogliamo dedicarla a voi come atto di omaggio e di affetto che tutta la comunità parrocchiale sente il dovere di esprimervi.

La Parrocchia quel giorno è in festa; piccoli e grandi saranno in movimento per la sagra del paese, che prevede un ricco programma di manifestazioni. Solo voi, forse, vi sentirete lontani dalla festa, dovrete accontentarvi e rassegnarvi a vivere di ricordi con un senso di malinconia e di nostalgia più vivo del solito.

Abbiamo pensato a voi e desideriamo farvi partecipi della festa, anzi i protagonisti almeno per un giorno.

Le associazioni parrocchiali - la S. Vincenzo, l'AVAB, l'ANA, il COMPOS - sono state concordi e felici di includere nel più vasto programma dei festeggiamenti una giornata tutta per voi. Pensiamo che questo vi faccia piacere e risponda anche alle vostre attese.

La S. Messa solenne delle ore 10 è per voi e sarà celebrata possibilmente da S. E. Mons. Vescovo che ha apprezzato l'iniziativa e si è detto felicissimo di venire ad incontrarvi e rivolgervi una sua parola di conforto e di speranza. Vorremo vedervi tutti. Se avete difficoltà di muovervi i nostri giovani verranno a prendervi con la macchina. Troverete la nostra chiesa più bella e tanti volti di amici, di giovani, di bambini che vi faranno festa. Dateci la gioia di vedervi e di sentirvi veramente con noi.

Dopo la S. Messa - e questo lo diciamo particolarmente alle persone anziane che vivono sole e alle coppie anziane sole - le suddette associazioni parrocchiali vogliono offrirvi il pranzo presso l'albergo "Bel Sit", perchè una volta tanto non abbiate a sedere soli a tavola.

Sarà un momento di cordiale amicizia in cui potrete conoscervi, scambiarsi le vostre confidenze, rievocare i vostri ricordi, esprimere anche i vostri desideri. Sarà l'occasione per noi per concordare anche in seguito altre iniziative rispondenti alle vostre attese e tendenti a togliervi dalla solitudine.

Vi aspettiamo con affetto.

LE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI
S. Vincenzo - AVAB - ANA - COMPOS

— L'illuminazione delle nostre frazioni e delle vie di accesso non potrebbe essere più infelice e mancante, confrontata con quella di qualsiasi altra frazione del comune. In compenso (vedi Col) abbiamo abbondanza di pali, di legno, di cemento, di ferro che distendono su tutto l'abitato una fitta rete di fili che si intrecciano e si sormontano in un groviglio indescrivibile.

— In cimitero, per accedere al quale ci vogliono alle volte gli stivali, mancano nuove colombaie, attese da anni, e c'è una cella mortuaria che ha tutto l'aspetto di una baita di montagna, senza un altarinio dove celebrare la Messa.

— Se uno di Salce, a Salce, su terreno proprio vuole costruirsi una casetta per viverci con la sua famiglia, è meglio che non ci pensi neppure; gli conviene mettersi in lista per le case popolari o rivolgersi a un condominio di Cavarzano. A Salce, nelle sue zone più belle e centrali possono invece sorgere tranquillamente magazzini

e quelle orribili cisterne svettanti al cielo al posto dei pini. Ci manca ancora di veder sorgere sul Col Maor l'inceneritore! Perché non la piscina a Salce e i magazzini a Lambioi?

— Manca in tutto il quartiere un ufficio postale e nella nostra zona neanche una cassetta per imbucare le lettere!

— A Col di Salce manca una piazzola, un parcheggio, un qualche spazio libero: colonne di macchine sostano in continuazione ai lati della strada intralciando il passaggio dell'autobus, delle auto, dei pedoni. Fra poco (S. Bartolomeo) avremo sulla strada e davanti alla porta di casa anche le carovane, con quel che segue, dei giostrai che non sanno dove alzare le tende.

— Era in progetto la rettifica della curva al Cristo di Giomosa; doveva essere eseguita appena finiti i lavori di rettifica della curva a Call'Alta. Evidentemente Salce può aspettare.

Ce n'è a sufficienza, mi pare.

Profili di famiglie salcesi

La famiglia DELL' EVA

Con questo numero del bollettino apriamo una nuova rubrica per presentare, senza la pretesa di studi approfonditi e documentati, un semplice e breve profilo storico delle nostre famiglie più vecchie e più note. Rivolgiamo l'invito a qualche appassionato cultore di storia locale a voler impegnarsi a tenere in piedi la rubrica.

L'idea ci è venuta leggendo il bel opuscolo, a firma di Mario, illustrativo della famiglia DELL'EVA che ha celebrato il 70° anniversario del suo insediamento in terra bellunese.

Il cognome Dell'Eva, che qualcuno storpiò in De Leva, è sicuramente un cognome ladino. Si hanno infatti notizie certe che nella Val di Sole, dove ci sono gruppi etnici ladini, e precisamente a Ossana, Cusiano e Fucine, si trovano tuttora numerose famiglie con il cognome Dell'Eva; intere borgate hanno questo solo cognome.

Si ha ragione di ritenere che una famiglia o un suo componente si siano trasferiti dalla valle Trentina nella Val del Biois. Quindi se si tratta di un ceppo ladino si presume che il cognome Dell'Eva non abbia alcunché a vedere con la gentile compagna di Adamo, ma

derivi dal nome «acqua» che nel dialetto ladino suona: Ega o aghe o aiva o eiva.

Potrebbe essere che un lontano antenato facesse il portatore d'acqua, d'eiva, e fosse chiamato: «quello dell'eiva», che col tempo si trasformò in dell'eiva.

Dai registri parrocchiali di Canale d'Agordo (allora la parrocchia più grande e importante della Val del Biois) è accertato che verso la metà del '700 nella frazione di Sappade esisteva una famiglia Dell'Eva facente capo a un certo Battista (1749?).

Da questo ceppo si risale, attraverso Martino, Giovanni Maria (1799-1864) e Giuseppe Maria (1897-1917) ad Antonio che sposò Genoveffa Valt e venne a Bettin alla fine del 1800, e al fratello Giovanni Battista che sposò Maria Valt, sorella di Genoveffa, il quale nel 1907 acquistò la colonia di Pietro Prosdociami a Peresine dove si trasferì nel marzo 1908 coi suoi dieci figli: Pietro, Riccardo, Silvio, Antonio, Sante, Giuseppe, Sperandio, Luigia, Ettore, Lucia.

L'inserimento della famiglia Dell'Eva nella comunità bellunese incontrò dapprima una certa diffidenza, ma a poco a poco si meritò la stima genera-

le per la sua laboriosità, onestà e impegno posto nelle attività sociali, religiose e nel mondo del lavoro.

Ben presto la proprietà di Peresine si rese insufficiente per la numerosa famiglia e il vecchio Giovanni Battista, rigido, serio e previdente, che si avviava ormai a celebrare le nozze di diamante, acquistata coi risparmi e le molte economie la colonia di Col S. Marco e nuove terre a Sois e avuta in eredità dal fratello Antonio, che non ebbe figli, la proprietà di Bettin, assegnò a ciascun figliolo la propria parte in modo che vi potesse disporre liberamente e responsabilmente.

«Sono trascorsi settant'anni dalla «calata alla bassa» della famiglia Dell'Eva e sono settant'anni di duri sacrifici, di lavoro, ma anche di soddisfazioni e di mille episodi ora gioiosi ed ora, purtroppo, dolorosi.

La «merenda del sapà», la «pastasutta co le pavàre», i giorni di maggio o della fienagione, la trasferta annuale ai «Paluc», le notti di guardia all'epoca dell'uva, i giorni della «becaria», le allegre giornate della vendemmia, «nonno» Giovanni che puntuale ogni sabato va in città per consegnare a certe famiglie (Cavinato, Vedana) il burro fatto in casa, curvo sul suo carrettino a due ruote che spingeva, la giornata in cui egli arrivò a casa, con sorpresa di tutti, con una radio nuova fiammante, le corse con la carrozza (la carretta) di «Barba Toni», nonna Maria la padrona indiscussa di casa, sempre attenta, buona, comprensiva, ma inflessibile con i nipoti, il deschetto del calzolaio di «Barba Toni» che era anche il barbiere di famiglia, la morte di zia Lucia in giovane età, le piccole bare bianche di una figlia di «Barba Sperandio» e uno di «Barba Ettore» che portammo a piedi fino a Col di Salce e al Cimitero e... tanti, tanti altri ricordi di una spensieratezza e di una serenità che non torneranno più.

E la vita della famiglia Dell'Eva, ormai diventata bellunese, continua nella sua proliferazione; ha nel frattempo perso quasi tutto della sua fisionomia agricola, per assumere quella edile, meccanica, impiegatizia, imprenditoriale, professionale, una trasformazione che è identica a quella del mondo che ci circonda». (m)

Appuntamento a Dicembre

Quando il nostro indimenticabile Papa Luciani, il 26 agosto dello scorso anno, fu eletto al soglio di Pietro la nostra diocesi, in risposta alla sua domanda implorante «Spero mi aiuterete con le vostre preghiere», aveva lanciato l'iniziativa di impegnare a turno tutte le parrocchie, le comunità e i gruppi ecclesiali in modo che ogni giorno dell'anno fosse assicurata una speciale preghiera per il Papa.

Terminato, come un baleno, il suo breve Pontificato, non sono venute meno le ragioni dell'iniziativa e il nostro Vescovo ha voluto che il programma di preghiere rimanesse, però secondo queste nuove intenzioni:

- a suffragio di Giovanni Paolo I,
- per la fecondità del ministero apostolico di Giovanni Paolo II,
- per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Alle singole parrocchie e comunità è già stata fissata la data del proprio turno dal 1° gennaio. A noi sono stati assegnati i giorni di Natale e precisamente:

- il 25 dicembre (la parrocchia);
 - il 26 dicembre (la comunità religiosa della Scuola Materna).
 - il 27 dicembre (le frazioni).
- Il clima di Natale rende più facile il nostro impegno e cercheremo di prepararci ad adempierlo nel miglior modo possibile.

SCUOLA MATERNA

Bilancio di un anno Secondo lotto di lavori

La Scuola Materna sta concludendo ormai il suo anno di attività. Ci viene spontaneo ripercorrere assieme i giorni più significativi e i momenti più belli che hanno segnato un punto positivo sulla frequenza, sulla collaborazione e sull'amicizia.

Ogni anno in una scuola di piccoli, si comincia un piano di lavoro educativo di socializzazione, di collaborazione, di integrazione tra scuola e famiglia. Potrebbe essere un lavoro facile se fosse sempre e da tutti capito e seguito, ma non sempre scuola e famiglia concordano, non sempre le esigenze della scuola sono prese in considerazione dalla famiglia.

Ques'anno la presenza dei bambini, quasi sempre totale,

e la stretta collaborazione tra noi e i bambini, ci hanno portate, quasi inconsapevolmente, a chiedere aiuto ai genitori. La loro partecipazione alla vita della scuola ci è stata preziosa e si è concretizzata in varie attività ed iniziative nuove, tra le quali una divertente e simpatica gita a Pedavena. Ci auguriamo che questa partecipazione continui, e contiamo di organizzarle con loro altre uscite nel prossimo anno, anche perché il fondo cassa istituito dai genitori stessi ci dà motivo di far entrare nel nostro piano di lavoro qualcosa di nuovo e di interessante.

Nel mese di luglio abbiamo ospitato i bambini della Eatom pensando così di estendere la nostra disponibilità, visto che la Scuola Materna «Carli» è l'unica funzionante in questo mese.

Sappiamo come essa si presta a facili e divertenti passeggiate. Inoltre l'ambiente sereno, l'elasticità dell'orario, l'apprezzatissimo pranzo facilitano molto l'inserimento di questi bambini, i quali hanno l'impressione di trovarsi in un piacevole soggiorno estivo più che in una scuola.

la Direttrice

L'anno scolastico 1978-79 si chiude positivamente anche dal lato finanziario. Il Consiglio di amministrazione l'ha potuto rilevare:

- 1) che le entrate complessive assommano ad oltre 25 milioni e che le uscite sono superiori di appena 710 mila lire;
- 2) che l'importo totale per i lavori di ampliamento, pari a 57 milioni 571 mila, può essere completamente saldato con l'ultimo contributo del Min. P.I. già assegnato e di prossima riscossione.

Stando così le cose, il Con-

siglio ha ritenuto di dover procedere al secondo lotto di lavori, che prevede la sistemazione della cucina, da eseguire in questo periodo di sospensione dell'attività della scuola. E il rifacimento del tetto della parte vecchia dell'edificio, cui si porrà mano nel prossimo autunno. La spesa notevole, di parecchi milioni, ci preoccupa alquanto, tanto più che partiamo con la cassa... in negativo, ma si tratta di lavori che non è più possibile rimandare, e li affrontiamo con tanta fiducia nella Provvidenza e nel buon cuore di quanti stimano l'opera educativa che la scuola svolge per i nostri bambini.

Non si intende, evidentemente, gravare sulle famiglie dei bambini frequentanti; il lieve ritocco che subirà la retta nel prossimo anno scolastico rientra nel normale e purtroppo inevitabile aggiornamento con l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, del gasolio (una grossa mazzata!) e con l'aumento dei contributi INPS-INAM al personale, imposto da una recente legge.

Il proverbio dice: «Aiutati che il ciel ti aiuta», e il Consiglio si farà in quattro per sollecitare contributi dalla Regione ed Enti; si rimboccherà anche le maniche per sottrarre quante più possibili ore di paga agli operai dell'impresa, e punterà molto sul concorso e sull'esito della Pesca Pro Scuola Materna del prossimo ottobre.

Intanto ringrazia di gran cuore i benefattori e tutti gli oblatori che finora hanno contribuito allo sviluppo della scuola. In particolare ringrazia il not. Isidoro dr. Chiarelli che, oltre al cospicuo contributo in memoria della figlia prof. Nora, ha recentemente donato alla scuola un artistico quadro dell'Ausiliatrice ed un artistico bronzo che farà bella mostra di se nell'atrio della scuola.

non attendere l'imbeccata: si è rifatta da se, si muove da se, si invita e fa i programmi da se e meglio di così non potrebbe fare. Meritata la cenetta che si è concessa e che ha visto tutti i suoi componenti entusiasti e uniti nel comune impegno di proseguire sulla strada intrapresa che ricompensa i sacrifici con tante soddisfazioni.

Incontro conviviale anche per gli iscritti dell'associazione AVAB che pure si muove da adulta, con proprie gambe senza bisogno di stampelle, sotto la guida di Gio Capraro che sa temperare gli appelli al sacrificio di una notte al capezzale di un malato con inviti ad una serata in gioiosa armonia per rinsaldare i vincoli di fraternità e ribadire gli impegni di servizio.

Cinque furono i nostri anziani ospitati gratuitamente dal comune, per una ventina di giorni, alla colonia di Caorle. Auguriamo che il sole, l'aria marina, il riposo abbiano loro attenuato gli acciacchi e li abbiano ritemprati nel corpo e nello spirito.

Come ai tempi dei liberi Comuni la martinella ha squillato a chiari rintocchi per chiamare a raccolta intorno al Carroccio, simbolo di libertà e di indipendenza, di dignità e di patriottismo, di fede e di civiltà cristiana.

Dei risultati non ci resta che prendere atto. Commenti postumi, del resto, sono inutili; del senno del poi son piene le fosse.

Resta comunque intatto il nostro dovere di essere attivamente presenti in tutti i settori - famiglia, scuola, lavoro - in cui la società offre spazio di partecipazione, e il dovere di starci da cristiani, rispettosi, cioè delle idee diverse dalle nostre, ma noi con le nostre idee evangeliche e intelligenti.

L'appello alla base ci ha pure portati alla nuova Amministrazione Comunale. Ci dispiace sinceramente che l'unico consigliere eletto della zona, su sette candidati, abbia dato le dimissioni e Salce sia rimasto senza alcuno che lo rappresenti in Consiglio.

La Voce Amica sente e pensa di poter fare un solo augurio a quelli che sono stati investiti del non facile compito di curare gli interessi di tutti: Buona fortuna... a Belluno! E che il cammino della nuova Giunta e Consiglio riprenda, senza interruzioni e con lena costante verso gli obiettivi più immediati e

urgenti, con eguale attenzione al centro e alla periferia.

Con sincero compiacimento segnaliamo l'apparizione nella prestigiosa rivista «Dolomiti», mese di giugno, della firma di Burlon Augusto e di Dal Pont Armando ad un interessante articolo sulla ricerca della propria genealogia.

La Voce Amica fa loro una strizzatina d'occhio per la nuova rubrica riguardante la materia di cui sono noti e appassionati cultori.

Beneficenza

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

In memoria di:

Suoi defunti: Bortot Dal Pont Scolastica 3.000.

Suoi defunti: Coletti Vittorio 27.000. Reolon Pietro: figli 5.000.

Fontanive Costante: N.N. (Casarine) 7.000.

Suoi defunti: N.N. (Casarine) 10 mila.

Collazuol Assunta: la famiglia 10 mila.

Marito: Dell'Eva Rosetta 2.000.

Suoi defunti: Carlin Anna 5.000.

Righes Angelo: la famiglia 2.000.

Sommavilla Paolina: figlio Mario 5 mila.

Reolon Rachele: figlia Antonia 7 mila.

In occasione di:

Battesimo Dalle Mule Valentina: i nonni Dalle Mule 50.000.

Cresima: Sponga Valeria 10.000.

Altre offerte

N.N. (Marisiga) 40.000 - Sillo Giuseppe 20.000 - N.N. (Col) 100.000 - De Toffol Ida 20.000 - N.N. (Pramagri) 17.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

In mem. Basevi Gina: Arrigoni dr. G. 50.000, Meltzer ing. Ilario e signora 20.000, fam. Dell'Eva in occ. 70^a venuta nel bellunese 40.000 - Carlin Angelo 10.000 - in memoria Ugo Dardi la moglie 5.000 - Lucilla De Mas 200.000 - In mem. Santon (PD) Arrigoni dr. Giambattista 50 mila - in mem. Luciano Terribile e Martino Arrigoni, le famiglie 1 milione.

PER LA VITA DE BOLLETTINO

Col 16.400 - Salce 30.800 - Giamosa 15.050 - Bettin 20.050 - Casarine 11.500 - Marisiga 3.750 - Canzan alto 6.000 - Canzan basso 7.200 - Pramagri 5.000 - Canal 5.500 - Peresine 6.500.

Fagherazzi Amelia (BL) 2.000 - Fant Pierina (CH) 2.000 - Canton Margherita (CH) 7.000 - signora Zadra 2.000 - Da Ronch Dosolina (F) 50 fr.

Sac. Giacchino Belli

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Tipografia Benetta - Belluno

In breve

«Sembrava essere tornati a tanti anni fa» è stata l'impressione generale del Corpus Domini di quest'anno. Una processione numerosa, composta, orante con quaranta fanciulli biancovestiti coi loro cestelli pieni di petali

da spargere al passaggio di Gesù. Ma che in parrocchia si debba attendere che sia il solito sessantenne a prendersi la cura di vestire di bianco le fanciulle, è grossa!

La nostra rinata e promettente corale, invece, ha imparato a